

# Dico, Mastella insiste: «Il governo rischia» Fassino: «Non credo»

## Il giorno dopo la manifestazione la polemica non si spegne: «Prodi poteva parlare prima»

■ / Roma

**MASTELLA ALL'ATTACCO** Il giorno dopo la manifestazione per i Dico a Piazza Farnese, Clemente Mastella continua a polemizzare con i 3 ministri e arriva a parlare di «frattura» nel centrosinistra.

Ma immediata arriva la replica di Fassino: «Il governo non è a rischio».

«Mi dispiace che i miei tre colleghi non abbiano sentito i fischi nei miei confronti: mi ricordano le tre scimmiette, non sento, non vedo, non dico», denuncia il Guardasigilli. E spiega: «Da parte di Prodi era meglio dare un'indicazione congrua prima e non dopo, dicendo che era auspicabile che nessuno andasse a nessuna manifestazione». La perplessità di Prodi, aggiunge, «l'ho vista quando i miei colleghi erano già a Piazza Farnese. Sarà perplesso anche con me quando andrò al Family day». Poi Mastella ci tiene a dire che gli strascichi della manifestazione portano «inevitabilmente all'apertura di un solco, una frattura all'interno del centrosinistra che va ricomposta in modo breve, altrimenti si starà assieme e si faranno sogni diversi, una cosa che non è possibile fare». «Il governo non è a rischio - replica Fassino, a stretto giro di posta - ha fatto la sua parte e ha presentato un disegno di legge che noi consideriamo equilibrato e serio perché riconosce i diritti a persone che hanno scelto le coppie di fatto». Adesso, dichiara, «questo disegno di legge è consegnato al Parlamento». Mastella però vuole avere l'ultima parola e puntualizza: «Se loro sono rispettosi, il governo non cadrà sui Dico. Se sono intolleranti con chi ha idee diverse, allora il governo è seriamente a rischio». Al Ministro della Giustizia si rivolge anche Diliberto: «Non lasci il governo. Un po' di fischi non compromettono un'alleanza strategica».

Prende di petto la questione l'Avvenire, con un editoriale in prima dal titolo eloquente: «Allegro sit-in o caciara anticlericale?». E fissa l'«unica grande priorità in eva della politica nazionale»: «Chiudere una buona volta la fase delle risposte incomplete e mortificanti all'emergenza famiglia, perché solo così - solo a parti-

venze, è inaccettabile creare un nuovo soggetto di diritto pubblico che si veda assegnati diritti e tutele in analogia alla famiglia. La legge ha anche una funzione pedagogica crea costume e mentalità. Molto di ciò che viene chiesto è già garantito dal diritto privato, una via però rifiutata per creare nuovo soggetto alternativo in nome di una pretesa ideologica». Bagnasco smentisce poi mire egemoniche da parte della Chiesa. Va sottolineato che mentre si moltiplicano i paladini della famiglia, in realtà la difesa delle politiche della famiglia è anche nei 12 punti di Prodi.

Intanto il centrodestra va all'attacco. Con Casini che ancora una volta si appella ai cattolici dell'Unione: «Mi chiedo fino a quando i cattolici che sono nel centrosinistra come la Binetti e Mastella accetteranno passivamente gli insulti. Io esprimo loro la mia solidarietà ma gli dico anche «svegliatevi» perché un centro cattolico non può stare in condominio con la sinistra radicale». Mentre Bonaiuti sostiene che «la nave» di Prodi è «ormai allo sbando».

**L'Avvenire rilancia**  
«L'emergenza vera è la famiglia»  
E Bagnasco conferma la linea della Cei

venze, è inaccettabile creare un nuovo soggetto di diritto pubblico che si veda assegnati diritti e tutele in analogia alla famiglia. La legge ha anche una funzione pedagogica crea costume e mentalità. Molto di ciò che viene chiesto è già garantito dal diritto privato, una via però rifiutata per creare nuovo soggetto alternativo in nome di una pretesa ideologica». Bagnasco smentisce poi mire egemoniche da parte della Chiesa. Va sottolineato che mentre si moltiplicano i paladini della famiglia, in realtà la difesa delle politiche della famiglia è anche nei 12 punti di Prodi.



La manifestazione a sostegno dei Dico a Roma Foto di Franco Silvi/Ansa

# «Noi nel Pd, ma senza rinunciare a Gramsci»

Fassino: «Il nuovo soggetto risponde alle esigenze del Paese non di Ds e Dl»

■ di Davide Madeddu / Cagliari

Prima la nuova svolta, ovvero il Partito democratico perché «oggi ci sono le condizioni per unire quello che la storia ha diviso», senza rinnegare il passato e gli uomini come Gramsci. Poi la riforma elettorale che deve essere comunque condivisa. Piero Fassino, presente ieri mattina a Cagliari al convegno sul Partito democratico lo dice chiaramente. «È possibile tenere in piedi una pluralità di soggetti e di culture? La mia risposta è sì, perché il secolo in cui viviamo è cominciato nel 1989, con la caduta del muro di Berlino, e il passaggio che l'Italia vive in questo momento è di intensità non minore di quello attraversato dalla Germania nel '45 dell'America nel '29, della Francia tra la IV e la V Repubblica e della Spagna tra Franco e la democrazia». E aggiunge: «Il Partito democratico non serve solo ai Ds o alla Margherita: lo facciamo perché è una necessità dell'Italia, nella consapevolezza che nessuna forza è in grado di farlo da solo». Un processo di trasformazione iniziato dodici anni fa con l'Ulivo che in questo periodo «ha dimostrato di essere in grado di rappresentare la sintesi di una pluralità di culture e ora ci apprestiamo a trasformarlo in un grande partito». Evoluzione, rinnovamento e cambiamento, necessari per dare una nuova spinta al riformismo che non vogliamo dire comunque cancellare tutto il passato. Basti l'esempio

di Gramsci che, come spiega il segretario dei Ds «è un riferimento fondamentale per la cultura e per la politica italiana. È una costante fonte di riflessione per la sinistra e appartiene al Pantheon dei padri della democrazia italiana, uno degli uomini che ha contribuito in modo più fecondo a rinnovare la cultura della sinistra italiana, europea e di tutto il mondo. Come testimoniano le varie iniziative a livello internazionale, il suo pensiero continua ad essere vivo». Riformismo dunque che passa anche attraverso il partito democratico perché «il paese ha bisogno di avere un pensiero nuovo, non perché quelli attuali siano sbagliati ma perché ci troviamo di fronte a domande che maturano in una società diversa, nella quale il lavoro è un elemento centrale, ma nella consapevolezza che la società è caratterizzata dalla precarietà dell'occupazione giovanile, e da nuove problematiche come i cambiamenti climatici e il tema delle fonti energetiche». Senza dimenticare l'importanza di una collocazione internazionale dell'Italia. Quanto ai Dico e alla polemica sollevata dal ministro della Giustizia Mastella, il segretario dei Ds, subito chiarisce. «Il tema non è più affidato al governo ma al parlamento. L'esecutivo ha fatto la sua parte presentando un disegno di legge che a noi sembra equilibrato e serio».

## L'INTERVISTA MARINA SERENI

«A Roma ho visto una bella manifestazione. La perplessità di Prodi: lui deve tener conto della collegialità del governo»

# «Basta ideologie, guardiamo a cosa chiede la gente»

■ di Wanda Marra / Roma

«Una manifestazione allegra, pacifica. E molto determinata a chiedere che i diritti vengano non solo affermati in linea di principio, ma anche fatti oggetto di nuove leggi». Così Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, presente a piazza Farnese sabato, commenta la manifestazione sui Dico. E sulle critiche di Prodi ai Ministri scesi in piazza afferma: «Il Premier deve tenere conto della collegialità dell'esecutivo». Prendendo poi atto della posizione di Mastella sulle unioni civili, auspica la collaborazione dell'opposizione.

**Onorevole, cosa pensa della «perplessità» espressa da Prodi sulla presenza dei Ministri a piazza Farnese?**

«Naturalmente so che quando si ricoprono incarichi di governo è forse giusto interrogarsi sulla legittimità di scendere in piazza. Ma in questo caso i ministri erano in piazza per un provvedimento del governo. Non mi è parso in contraddizione con il loro ruolo nell'esecutivo. Come ho rispettato chi invece ha scelto di non esserci. I tre ministri hanno parteci-

pato con grande sobrietà».

**L'intervento di Prodi era proprio necessario, allora?**

«Il Premier ha il dovere di tenere in conto la collegialità dell'esecutivo. Anche il suo mi è parso un giudizio molto so-

«I ministri erano in piazza per un provvedimento del governo: non vedo contraddizioni. Ma è sobria la reazione del premier»

brío».

**Come valuta invece le affermazioni di Mastella, che è arrivato a «temere» che i Dico siano motivo di frattura nel governo?**

«Mastella esprime un disagio su questa materia. E lo fa da tempo con la schiettezza che gli è propria. È inutile inasprire i toni. Dobbiamo fare i conti con il fatto

che l'Udeur non si ritiene vincolata alla disciplina di coalizione sui Dico. Anche se naturalmente mi auguro che il Parlamento riesca a trovare un accordo nell'Unione. Ma questa situazione sollecita ancor di più la ricerca di un consenso vasto nell'opposizione».

**Quindi va bene che ci sia una**



**maggioranza allargata?**

«Eravamo e siamo consapevoli che su una legge come quella che regolamenta le unioni civili c'è differenza di sensibilità. Né Prodi l'ha detto in Senato, né l'ha fatto nessuno di noi, che la maggioranza debba avere una sua compattezza su questo tema, per consentire possibili forme di libertà di coscienza».

**Ma il fatto che Mastella parli di fratture nel governo non va considerato con preoccupazione?**

«Onestamente non vedo una cosa del genere. Anche perché il governo non ha posto la fiducia su quel provvedimento. Vorrei sottolineare che Mastella è un componente importante del centrosini-

«Il Dico non sono un modo per penalizzare la famiglia. Ora discutiamo concretamente la legge affidata alle Camere»

stra e con lui dobbiamo continuare a lavorare insieme».

**Quale sarà il destino dell'iter parlamentare dei Dico?**

«In Senato ci sono molti ddl sul tema delle unioni civili. Ora dobbiamo entrare nel merito, visto che fino a questo momento c'è stato un dibattito molto ideologico, con fronti contrapposti. I Dico

non sono un modo per penalizzare la famiglia. Facciamo una buona legge per le unioni civili e contemporaneamente facciamo buone leggi e programiamo interventi a favore delle famiglie. Penso che in entrambi i casi si tratti di passare dalle formule alla vita concreta delle persone».

**Salvi ha dichiarato che il ddl sui Dico è tecnicamente tutto sbagliato....**

«Non sono una giurista, né mi ci improvviso, ma del progetto del governo ho apprezzato l'equilibrio politico. Mi piacerebbe salvaguardare del testo del governo la sostanza. La manifestazione di ieri ha dato un segnale a chi è chiamato a lavorare».

**In realtà in piazza si sentiva anche la volontà di una legge più forte...**

«Le posizioni delle associazioni sono tante e diverse. Ma mi sembra molto presente alle comunità omosessuali che c'è il rischio che per pretendere un provvedimento più forte, avanzato, non si ottenga nulla. Bisogna tenere conto del dibattito politico, dello stato culturale della società, e anche dei numeri. Ma nella piazza ho sentito grande apprezzamento per il lavoro fatto dalle due ministre».



# Partecipa al Congresso Scegli di contare



## PER IL FUTURO DELL'ITALIA

www.mozionefassino.it

www.dsonline.it